è precisamente ciò che avvenne nella famosa stanza della questura; ed è logico che sia così perchè tutti i protagonisti sono inesorabilmente costretti al silenzio anche se non riescono a superare le più stridenti contraddizioni. Ma non si tratta di un anello essenziale, perchè quali siano state le specifiche modalità del fatto, si deve concludere che Pinelli non precipitò dalla finestra per cause che andassero al di là della volontà dei citati protagonisti ».

Queste, dunque, le accuse che hanno fatto scattare la quarta inchiesta. Una inchiesta partita con i piedi di piombo, con delle imputazioni contro Calabresi e Allegra tra le meno gravi tra quelle che potevano essere loro contestate.

Scrivevamo già ieri però, che non conosciamo quali sbocchi potrà avere questa inchiesta, se cioè rimarrà attraccata al postulato del suicidio o se ne staccherà, perchè non sappiamo cosa succederà quando il magistrato inquirente « entrerà nella stanza » di Calabresi e cercherà di comprendere cosa vi è avvenuto in quella tragica notte. Sosterrà ancora la tesi del suicidio, tesi che pare a chiunque che con un po' di attenzione, abbia seguito quotidianamente la stampa democratica, assurda e insostenibile?

Anche ieri, intanto, non ha trovato conferma ufficiale la notizia, che pure negli ambienti di Palazzo di Giustizia circola da due giorni con crescente insistenza, dell'ordine di riesumazione dei resti di Giuseppe Pinelli, quale prima e più che logica conseguenza dell'incriminazione dei due funzionari della questura milanese, il commissario capo Calabresi e il dirigente della squadra politica Allegra. Se l'ordinanza non verrà emessa entro martedì prossimo, è estremamente probabile che la nuova inchiesta avviata dal sostituto procuratore dottor Gresti in seguito all'ormai ben nota denuncia presentata nel giugno scorso dalla vedova di Pinelli contro quanti si trovavano presenti al momento della tragedia nell'ufficio di Calabresi, subisca una battuta di arresto. Il dottor Gresti, infatti, partirà per le ferie il 1.o settembre prossimo e non farà rientro a Milano prima del 10 ottobre. Si tratta solo di una ipotesi valida nel caso (tuttavia assai probabile) che il procuratore generale Bianchi d'Espinosa, che rientrerà a Milano il 1.o settembre, decida di lasciare l'inchiesta nelle mani del dottor Gresti.

Ma se la riesumazione dei resti di Pinelli, e quindi un esame radiologico delle ossa per accertarvi l'eventuale traccia di fratture o d'incrinature, sembra ormai cosa più che probabile, non altrettanto favore sembra avere incontrato la richiesta, fatta peraltro oralmente dai patroni di Licia Rognini, di compiere un esperimento giudiziale con l'uso di un manichino che, lasciato cadere dalla finestra dello studio di Calabresi, potrebbe servire egregiamente ad acquisire nuovi elementi sulle modalità della caduta del corpo di Pinelli e, quindi, sulle lesioni ascrivibili esclusivamente all'impatto col terreno e all'eventuale urto contro le sporgenze della facciata interna dell'edificio. Sembra che il magistrato ritenga l'esperimento scarsamente rilevante. Ed è cosa strana in quanto tale tipo di « prova », pur avendo un valore solamente indicativo, viene ampiamente usata negli Stati Uniti, in Inghilterra